

La decisione del ministro Mancino riguarda anche altre città e province italiane
Il ballottaggio previsto per il 5 dicembre
La capitale sperimenterà le nuove regole

Il 21 novembre caccia al sindaco

Fissato il giorno delle elezioni

Il 21 novembre gli elettori romani, insieme a quelli di altre grandi città, si recheranno alle urne per il primo turno delle elezioni comunali. La data del voto amministrativo autunnale è stata stabilita ieri dal ministro dell'Interno Nicola Mancino. Per la città, dunque, inizia il conto alla rovescia, da qui alla «prima volta» con l'elezione del sindaco in base alle nuove regole. La campagna elettorale, almeno per quanto riguarda Francesco Rutelli, è cominciata da tempo. Alla metà mancano, quindi, ancora quattro mesi. E ieri è sceso in campo come antagonista al candidato di Verdi e Pds, ma sostenuto da buona parte della sinistra della capitale, Renato Nicolini. Un candidato annunciato da settimane, ieri ufficiale, che stamattina presenterà le sue carte per vincere a Roma. Il 21 novembre il primo turno. L'eventuale secondo turno, quanto mai probabile vista la complessità della situazione romana, avrà luogo domenica 5 dicembre.



Nicolini candidato «Voglio sedermi sotto Giulio Cesare»

FABIO LUZZI

Ora la sua candidatura ha il timbro dell'ufficialità: Renato Nicolini si presenterà stamattina alla stampa come candidato a sindaco di Roma. È il primo vero antagonista di Francesco Rutelli. Lo aveva ammesso proprio sull'Unità, circa un mese fa, di meditare questa intenzione. Poi, aveva atteso, vista la reazione quantomai seccata del Pds e la scarsa adesione da parte di altre forze della sinistra per la sua candidatura, se si esclude un debole sì di Rifondazione comunista. Ora Renato Nicolini, ex re dell'effimero, parte sul serio, con tanto di comitato promotore. È il suo quartier generale sarà l'Alpheus, un locale alla moda della capitale: uno dei sostenitori del comitato, Luca Bracci, è tra gli anima-

tori del locale all'Ostiense. «Non ho alcuna intenzione di lasciare il Pds, né di entrare in Rifondazione comunista. Voglio arrivare a novembre come candidato a sindaco e spero a dicembre di potermi sedere sotto la statua di Giulio Cesare», ha detto il neo candidato. «Purtroppo quando ho espresso la mia disponibilità ad elezioni primarie che coinvolgessero tutta la sinistra, non ho avuto riscontri positivi». Insomma, l'architetto, a lungo assessore alla cultura durante le giunte di sinistra, deputato da tre legislature per il Pds ha scoperto le sue carte, e una macinata voglia di concorrere per la carica di sindaco. Non nasconde perciò toni polemici con il suo partito, il Pds. Commentando il referendum interno promosso dalla Quercia

nella capitale Nicolini ha osservato: «Mi risulta che alle elezioni vadano non solo gli iscritti, ma tutti i cittadini. I partiti non hanno capito che la nuova legge elettorale ha sottratto loro la prerogativa di scegliere il candidato a sindaco. Siamo molto persuasi della nostra scelta. Siamo generosi, siamo una forza di cerniera e intorno a Rutelli e al suo programma è possibile raccogliere le forze progressiste». «Semmai - ha detto il responsabile per gli enti locali Giulio Quercini - proviamo un po' di rammarico. Avremmo preferito che Nicolini avesse dato il suo contributo allo sforzo di dar vita a uno schieramento e ad un programma insieme ai progressisti».

Nicolini dice di aver risposto ad una proposta promossa spontaneamente da un gruppo di cittadini provenienti dalla società civile e la maggior parte dei quali non sono iscritti ad alcun partito. Potenza della società civile. Stamattina il neocandidato presenterà una prima «lettera programmatica». Le idee guida saranno una città a vocazione internazionale, multiculturale e multietnica, la città dei servizi, una capitale a misura d'uomo che «non ha più bisogno di opere pubbliche, una città, che utilizzando al meglio le proprie capacità e risorse, riesce a dare lavoro a chi non l'ha, a migliorare le condizioni di coloro che già lavorano, a migliorare la qualità della vita dei cittadini (siano integrati o emarginati) e la vivibilità della città... Nicolini, sostiene il comitato promotore, «si presenta come possibile polo di aggregazione di desideri e bisogni collettivi che vanno al di là degli schieramenti storici».



La corsa per questa poltrona è entrata nel vivo. A sinistra Renato Nicolini. In basso Francesco Rutelli. A destra la manifestazione del Msi di ieri sera

(foto Alberto Pasi)

Ostiense. Tensione e proteste per la manifestazione del Msi

Missini anti viados faccia a faccia con i centri sociali



Momenti di tensione ieri sera, in piazzale Ostiense, tra i missini che avevano indetto un comizio-fiaccolata contro i viados e i giovani dei Centri sociali che si erano radunati a poche centinaia di metri di distanza per impedire lo svolgimento. Con pochi slogan, tutti diretti alle «persone che vivono nell'illegalità», alle 9 meno dieci, il corteo-fiaccolata guidato dall'ex consigliere comunale missino Teodoro Bontempo e al quale hanno partecipato una cinquantina di persone, si è mosso dal Circo Massimo per dirigersi verso la Piramide dove si doveva tenere il comizio. Ma a quello che i missini avevano annunciato come «un primo appuntamento per iniziare la battaglia di tutti i quartieri contro la presenza nella capitale di prostitute, travestiti e drogati: una battaglia che intendono combattere con «le nonie notturne», hanno risposto circa 200 giovani di sinistra che nel frattempo avevano presidiato piazzale Ostiense. Un botta e risposta che per fortuna si è concluso solo con un lancio di biglie qualche insulto. Anche se per un momento si è temuto il peggio.

Nonostante il folto schieramento dei giovani di sinistra che ha impedito al corteo di arrivare alla Piramide, Teodoro Bontempo non ha infatti voluto rinunciare alla manifestazione. E mentre dal corteo, bloccato da un cordone di agenti in piazza Albania, si gridavano slogan del tipo «E ora, è ora, è ora di cambiare, un po' di pulizia, per la capitale. Ci hanno dato l'Aids, ci hanno dato i viados, i drogati. Vogliamo una città pulita dove vivere», l'ex consigliere comunale si è avviato da solo attraversando la piazza presidiata dai manifestanti di sinistra. Lì, protetto da una decina di funzionari di polizia, ha svolto il suo comizio davanti a poche decine di missini.

Inevitabile, alla fine della manifestazione, la protesta del missino. Il corteo - ha detto Bontempo - era stato indetto per richiamare l'attenzione su quanto avviene in alcuni quartieri di Roma, come quello dell'ostiene e di Testaccio, dove prostituzione, traffico di droga, rapine e borseggi, sono fenomeni all'ordine del giorno. È una vergogna che all'ultrasinistra sia stato permesso un assembramento illegale. Nel pomeriggio però, sulla crociata anti-viados, era intervenuto Pino Anastasi, presidente del circolo Mario Mieli. «Intolleranza è l'unico virus - ha detto Anastasi - Vogliamo la pulizia, vogliamo una città meno violenta. Non hanno pensato questi moderni benpensanti ad una manifestazione contro i delitti o i pestaggi consumati per strada contro chi, nella strada, è l'unico datore di lavoro».

Il voto Città sessuale giudica Rutelli

Le femministe de «La città sessuale» si rivolgono a Francesco Rutelli e pongono alcune condizioni per «condividere» la sua candidatura a sindaco di Roma. Si confrontano con Rutelli perché tra i sette punti del suo programma ha inserito il «Centro Internazionale della Donna Buon Pastore», ma aggiungono che è «troppo poco citare la sede del femminismo per meritare un nostro riconoscimento». «La sua storia di radicale e di verde - aggiungono - ci fa infatti diffidare di lei, perché i partiti di cui ha fatto parte hanno svolto una politica squalificata nei confronti del mondo femminile». Secondo le femministe Rutelli deve «pubblicamente» ammettere che lo stupro è un grave crimine commesso da sempre impunemente nella città di Roma, sia con aggressioni occasionali che nella strage fisica di migliaia di bambine, ragazze e donne, attraverso la prostituzione. Uno degli impegni che per le femministe Rutelli dovrebbe assumere, è «di dare priorità di alloggio alle donne e ai bambini vittime della violenza maschile e non familiare come viene erroneamente classificata». Inoltre «dovrà assicurare di scrivere le donne aggredite in questo modo barbaro tra le categorie privilegiate per il diritto al lavoro».

1993, propizia è la fontana

Che ne sa il turista coreano, macchina fotografica giapponese, maglietta «U.S.A.», dell'antico rito? Gli hanno detto di buttare «un soldino», e lui ubbidiente esegue. Ignara la coppetta di Macerata, in viaggio di nozze, volge le spalle all'antichità e si lascia ritrarre dal passante mentre lancia all'indietro una piccola pioggetta di 50 lire nuove, quelle che non vuole nessuno perché minuscole come cimici. Scene di ordinaria superstizione a piazza di Trevi. Provare a non credere per essere smentiti. Il rito ha più di duemila anni. Nana la leggenda che una fanciulla salvò dei soldati romani indicando - o forse facendo sgorgare, dea in incognito - alle truppe assetate la fonte dell'acqua, da allora denominata «Vergine». E alla leggenda certo si rifecero nel tempo le tradizioni popolari, costruendo un altro rito. Quando un giovane partiva soldato, la ragazza che gli era promessa lo accompagnava proprio lì, sul margine di marmo dove ora s'affollano senza vergogna di spintoni, turisti di ogni età e d'ogni paese. Rimpicciava d'acqua, la fanciulla, una tazza «non ancora usata» e l'offriva al partente. Questi beveva, poi la tazza veniva infranta. Fatto più solenne di ritorno certo non c'era. Né simbologia più trasparente.

Bottino ricco quest'anno nel fondo della Fontana di Trevi. Il Comune ha già raccolto 629 sacchi di «soldini» nei primi sette mesi. Grigia realtà, contrappunto di più accesa speranza. Un mito che si rinnova sotto la sorveglianza di una polizia privata. Il turista ignora rinnovella un rito vecchio duemila anni, trasformato nelle tradizioni popolari degli ultimi due secoli. C'era una volta una tazza...

NADIA TARANTINI



tempo affidata al «soldino», promessa-impegno di tornare, gesto propiziatorio che si può leggere in tanti modi. Speriamo che Roma sia sempre la stessa (che cambi, che migliori), speriamo di poter tornare a Roma (in vacanza, senza pensare a niente, pigramente), speriamo di restarci, magari. E

le speranze diventano più audaci quanto più la realtà si discosta dal sogno. Sarà per questo che il «bottino» della fontana quest'anno si annuncia ricchissimo. Seicentotrentove sacchi in sette mesi, contro i duecento sacchi dei primi cinque mesi del 1992. Forse, c'informa un servizio dell'agenzia

Ansa, sarà raggiunto e superato il record del 1988, duecentosettanta milioni non una lira di meno.

Da tempo il servizio raccolta si è modernizzato. Finito il folklore dei «pescatori» ragazzini che si tuffavano prima dell'alba ad alimentare il mercato clandestino dei «soldini». Tante denunce per «divieto di balneazione» nelle pubbliche fontane, di tempo in tempo l'allarme per il sospetto di un racket organizzato. Roma per tradizione lasciava «camp» e quando i giornali insorgevano con campagne per «moralizzare» la pesca il corpo dei vigili rafforzava, per un giorno o due, la scorta alla fontana. Tempi di polizia privata, adesso. È la «Metro Security Express», che ha dal Comune l'appalto della conta delle monete, presiede insieme ai vigili al lavoro dei tre-quattro operai del Campidoglio. Non trovano soltanto monete, però. Qualcuno più concreto scrive per filo e per segno sulla carta il suo desiderio, il suo appello, la sua richiesta appassionata, poi con lo scotch l'avvolge teneramente prima d'affidarlo all'acqua Vergine. La raccolta organizzata finisce nelle casse del Comune e in beneficenza (solo per le monete straniere). Chiudendo un ciclo di accessi dibattiti: a chi appartiene il bottino? Molti giuristi, fino a pochi anni fa, sostenevano doversi attribuire alla potestà «nullius», di nessuno. Come la speranza, che è di tutti ma non appartiene a nessuno in particolare.

IL CASO Un complimento dopo anni di botte E lei, esasperata, tenta il suicidio

Storia di Stefania Lucarelli, 24 anni, disoccupata, separata e con tre figli piccoli a carico. «Dammì gli assegni famigliari altrimenti moriamo di fame». Ma l'ex marito prima l'insulta poi le dice: «Hai gli occhi verdi e belli. Non lo sapevo». Una frase banale che ha portato la donna alla disperazione. È salita sul terrazzo e ha minacciato di buttarsi dal quinto piano. L'hanno salvata i poliziotti.

MARISTELLA IERVASI

Ha sopportato di tutto, le botte e le angherie quotidiane dell'ex marito, Stefania Lucarelli, 24 anni, per il bene dei tre figliolotti, di 2, 4 e 7 anni, ha «incassato» senza mai fiatare gli insulti e le prepotenze del capofamiglia. Ma non ha accettato l'ossessione sul colore dei suoi occhi. «Sono così verdi e belli e io non me ne sono mai accorta». Una frase banale, detta per telefono, che l'ha fatta crollare. La donna, disperata, ha tentato il suicidio. Prima di buttarsi nel vuoto è stata «abbracciata» da un poliziotto.

È andata così. Primavalle, via Pietro Bembo 44 (lotto 19). La famiglia Curiale è sveglia fin dalle prime ore del mattino. Stefania prepara la colazione, poi accompagna i figli all'asilo comunale. Sono già le 10 quando fa ritorno in

«Vittima» dell'ex marito, si salva

che giorno. Il vicinato s'allarma, qualcuno chiama il 113. E in via Pietro Bembo arrivano di gran corsa gli agenti del commissariato di Primavalle. I poliziotti cercano in tutti i modi di farle cambiare idea. Le parlano dei figli, le dicono che sono nel cortile che aspettano le sue coccole. Una bugia inutile. Stefania ha i nervi a fior di pelle, recita per l'ennesima volta la sua richiesta: «Mi uccido. Fate venire mio marito. Solo lui, che non conosce il colore dei miei occhi, deve essere il testimone del mio gesto». Poi, la lunga trattativa si è risolta con l'abbraccio eroico del poliziotto Giuseppe Volpe.

Ora, la donna è ricoverata nell'astanteria dell'ospedale San Filippo Neri. I medici gli hanno somministrato dei sedativi, per via del suo stato di agitazione. Ne avrà per qualche giorno. Giovanni Papadia, 25 anni, pugliese, indossa la divisa della polizia da quattro anni. È sposato ed è padre di una bimba di un anno e mezzo di nome Valentina. «È il mio primo salvataggio» racconta. Sono emozionato. Ero con il collega Volpe sul terrazzo di quel palazzo. La donna era fuori di sé, si voleva buttare sotto gli occhi del marito. Che storia! E poteva finire in tragedia. Più volte abbiamo cercato di avvicinarci con la scusa di una sigaretta. Ma lei ad ogni nostro passo minacciava di lanciarsi nel vuoto. Così abbiamo usato la tattica della «distrazione», precisa l'agente Papadia.

Sul terrazzo, cioè, sono arrivati i rinforzi. Alcuni poliziotti hanno continuato la conversazione con Stefania Lucarelli. «Gli parlavamo di tutto e a getto continuo - sottolinea il poliziotto - Un modo come un altro per impedire alla donna di girare le spalle e scoprire il nostro gioco: l'agente Volpe, infatti, camminava non visto verso di lei. Un attimo dopo l'ha abbracciata e noi altri ci siamo buttati a pesce per aiutarlo. Sì, perché Stefania Lucarelli è una donna carina e piuttosto robusta».